MUSICA Viaggio nei misteri del compositore che ha rappresentato la metropoli

«Ma mi», la colonna sonora di Milano

Esce il libro dedicato alla vita di Fiorenzo Carpi, il pianista che fu tra i fondatori del Piccolo

Luca Fazzo

■ Diceva Paolo Grassi, il fondatore del Piccolo Teatro: «Fiorenzo è una specie di gatto affettuoso che ti sta vicino, che ti fa capire che ti vuole bene, che non ti dice perché ti vuole bene, che non ti spiega, che ti risponde con dei soffi, con dei "*eh già, sai com'è, uff, ciusca, neh, forse, ecco*"». Prolifico e geniale nel produrre musica, parco fino all'eccesso nelle parole: così era Fiorenzo Carpi, che per quarant'anni diede musica alle idee più nuove che si muovevano a Milano (e non solo). Carpi fu la colonna sonora di quella fucina di idee che era la Milano del dopoguerra e poi del boom, del Sessantotto, fino agli anni di piombo: sempre un passo indietro, un semitono sotto ai furori ideologici di quegli anni convulsi, privo di ardori innovativi quanto di tradizionalismi inconsulti, pronto a cogliere, sfruttare, mischiare tutto quanto si muoveva nella musica e nella cultura.

Se ne andò diciotto anni fa. Adesso un libro di Stella Casiraghi e Giulio Luciani («Fiorenzo Carpi, Ma mi», Skira editore) ne racconta la vita. È un viaggio dentro un uomo e una città. Nel titolo del libro c'è la canzone che più di tutte è rimasta e che Carpi scrisse insieme a Giorgio Strehler. Ma prima e dopo *Ma mi* e la fondamentale collaborazione con Strehler c'è una galleria quasi incredibile di incontri, che sfugge in buona parte alle categorie della cultura cosiddetta alta: basti pensare che una delle ultime canzoni di Carpi fu *On the morning after*, che Ingrid Thulin cantò in un film di Tinto Brass. E che però sta a ridosso degli anni in cui Carpi musicava brani di complessità estrema come le due canzoni di Ariel nella *Tempesta* shakespeariana, dove nell'orchestrazione prevedeva strumenti medievali come la viella e il salterio.

Sono decine e decine, i flash che il libro offre, a dipingere la sua complessità. Franca Valeri, che lo ebbe come partner fondamentale nel teatro dei Gobbi: «Per me, melomane e cultrice delle grandi amicizie, lavorare con Carpi era una gioia anche per un'altra profonda affinità, la pacatezza. Ho sempre pensato che le urla annebbiano le conclusioni. Quando si parlava di un fatto teatrale, situazione o personaggio, Fiorenzo sembrava che pensasse a altro, le note già gli battevano in testa». Dario Fo: «Con gli imbecilli poteva essere morbido solo se riscontrava una certa ingenuità, altrimenti era spietato per la mancanza di rigore».

ACCOPPIATA
Con Strehler scrisse la canzone che ora dà il titolo alla biografia

Si può avere o meno simpatia per Fo, ma la collaborazione Fo-Carpi produsse brani che solo l'ingiustizia del tempo ha fatto dimenticare: come *La brutta città* («Non esiste pianura più piatta di questa - dove il vento ha paura di sporcarsi di nebbia - dove un Duomo pazzesco coperto di pizzi - è una cava di marmo vestita da sposa»).

Dopodichè, è inevitabile che su tutto, a fare un'ombra colossale sul resto della produzione, pesi il sodalizio con Strehler. Sodalizio difficile, a fronte della estrema diversità dei caratteri: sul quale Carpi si espresse senza ipocrisie, «Io in generale avevo l'abitudine di andare a registrare a Roma, poi portavo su i nastri, che a lui non piacevano quasi mai. Rientravo a Roma, facevo un altro tipo di registrazione, tornavo su e trovavo che lui magari faceva le prove adoperando quella che prima aveva chiamato merda e che adesso gli andava bene». Ma alla fine i due si capivano, e Strehler racconterà quasi con devozione la timidezza con cui Carpi gli fischiettò per la prima volta l'aria finale delle «Baruffe chiozzotte».

L'EREDITÀ
L'ultima composizione: un brano per «Salon Kitty» di Tinto Brass

Tutto ciò però appartiene al passato, alla memoria un po' malinconica di una città dove era ben chiaro che la cultura è nulla senza intelligenza, e viceversa.

ALBUM Il pianista e compositore Fiorenzo Carpi in una foto di famiglia con la figlia, tratta dal repertorio fotografico incluso nel libro pubblicato da Skira. Il volume contiene immagini che lo ritraggono anche con Strehler

STORIA

L'esoterismo nella città tra le chiese

■ Una guida e un intrigo. *Milano esoterica* di Gianluca Padovan e Ippolito Ferrario (Newton Compton, pp. 320, euro 12,90) può essere usato in due modi. Ripercorrere i luoghi sacri come chiese, cimiteri e ed ex luoghi di culto, oppure lasciarsi rapire da seduzioni legate a sette, congreghe ed eresie. Tutto compone un volume scritto a quattro mani che, da San Cristoforo sul Naviglio al Duomo, passando per normali e anonimi palazzi cittadini, conduce attraverso i misteri veri o presunti degli esoterismi nati, cresciuti e alimentati nella città, nell'arco di oltre duemila anni di storia.

MOSTRA DI STATUE

I racconti visivi alla Bicocca

■ Oggi le chiamano installazioni, ma trattasi di statue, comunque le si voglia chiamare. E all'«Hangar Bicocca» sono in arrivo dall'8 le opere dell'artista spagnolo Juan Munoz. In mostra cento figure di cartapesta, bronzo e resina isolate o a gruppi come nella mostra «Double blind & around» esposta alla Tate modern di Londra nel 2001. A Milano viene riproposta in un allestimento su tre livelli e 1500 metri quadrati collegati da due ascensori. Munoz, che si definiva uno «storyteller», costruisce racconti visivi e le sue figure appaiono in interazione fra loro in situazioni sospese fra realtà e illusione.

Ironia «Ometti», satira sugli uomini

Humour di coppia per resistere al matrimonio

Aforismi e avventure per raccontare i misteri del pianeta maschile

Elena Gaiardoni

■ «L'auto è il prolungamento del pene. Prestala a tua moglie e scoprirai cosa pensa del tuo sesso». *Freud*, sì intitola provvidenzialmente *Freud* questo aforisma di Mario Milani, «pseudonimo di un manager, scrittore e marito milanese» come sta scritto nel volume di Mario Milani *Ometti* (Mondadori, pp. 183, 19 euro) con introduzione biografica di Federico Anchisi. L'autore - fantasma, in tanti sensi, ci sta subito simpatico avendo capito che la donna non ha l'invidia del pene, come da tempo noi donne ipotizziamo.

Caro, affamato lettore, che stavi attendendo un altro vademecum di convivenza possibile tra lei e lui, non chiederti chi sia Mario Milani. È morto il 17 giugno 1994 a Pasadena, durante la finale del campionato del mondo, e in quella finale capitan Baresi pianse per la scomparsa, perché questo personaggio, di cui Federico Anchisi racconta le gesta, prima di morire ha lasciato cento aforsimi sull'*ars nubendi* vista dall'uomo.

Zattera. «Abituati a leggere la disperazione negli occhi di tuo suocero. Non ha nessuna soluzione da offrirti. Solo un posto sulla zattera». Per ben 164 pagine il libro azzurro, e in copertina una camicia su un manichino, si spiega nella vita di Mario Milani, a partire dalla sua nascita il 25 giugno 1959, stile giornalistico, aggettivo a flash. Il piccolo Mario durante la sua complessa, complessiva e complessata infanzia soffre di una malattia da uomini con la codina da maialino come a Macondo: quando viene a contatto con tutto quanto può riguardare un matrimonio, ossia partecipazioni, confetti oppure anche il semplice gioco di fingersi sposati da parte delle bimbe e dei bimbi, viene attaccato da una teoria di reazioni fisiche a catena che lo portano sull'orlo del fanciullo primitivo tipo sciamano tarantolato. Questo inizio è un vezzo davvero epico.

«L'uomo ha inventato il matrimonio per impedire alla donna d'essere un genio. Infatti sarebbe stata lei e non Bach a inventare la fuga». L'aforisma non è di Mario Milani ma di chi scrive, la quale, essendo donna, giocosamente risponde ai cento consigli maschili in calce alla bizzarra biografia. *Uova*. «Ha ragione tua moglie. Vedi troppa tv. Fai come lei, che non la guarda mai. Che ti importa se, quando torni a casa, potresti cuocere un uovo sulla televisione?». Abbiamo riportato l'aforisma sulle uova perché ci pareva di bon - ton nel periodo prepasquale. Come si può leggere da questa recensione - dialogo con l'autore, il libro di Mario Milani stimola il mirabolante confronto tra il gentil sesso e il sesso con la «il», un'unione che resta il mistero più intrigante che il buon Dio abbia piantato tra i terrestri. Domandina innocente: ma è vero che *Ometti* è venduto al massimo come la Bibbia e le memorie di Claudio Villa? Ohibò, ma allora in quale posizione si pone *Il piccolo principe*? «I cento pensieri per sopravvivere a tua moglie. Ovvero gli uomini spiegati alle donne» recita il sottotitolo. Perché, gli uomini hanno ancora bisogno di spiegarsi dopo tutto quello che noi, povere donne, abbiamo stirato!

UOMO E DONNA I buffi rapporti fra i due sessi tra storia e aforismi

SOLIDARIETÀ

I bonsai per battere l'Aids

■ Appuntamento con la solidarietà in questo weekend pasquale. Da domani a domenica saranno infatti in vendita nelle principali piazze i bonsai che aiuteranno la ricerca contro l'Aids. I piccoli alberi saranno consegnati in cambio di un'offerta a chi vorrà dare una mano a sconfiggere la malattia. Oltre alle piazze principali, le piantine saranno in distribuzione anche negli ospedali, nei supermercati e nei banchetti allestiti in strada. I fondi raccolti serviranno a finanziare la ricerca e a prevenire la diffusione del virus. Recentemente si è sparsa la convinzione che l'Aids sia stato ormai debellato, ma molto resta ancora da fare.

STORIA

L'esoterismo nella città tra le chiese

■ Una guida e un intrigo. *Milano esoterica* di Gianluca Padovan e Ippolito Ferrario (Newton Compton, pp. 320, euro 12,90) può essere usato in due modi. Ripercorrere i luoghi sacri come chiese, cimiteri e ed ex luoghi di culto, oppure lasciarsi rapire da seduzioni legate a sette, congreghe ed eresie. Tutto compone un volume scritto a quattro mani che, da San Cristoforo sul Naviglio al Duomo, passando per normali e anonimi palazzi cittadini, conduce attraverso i misteri veri o presunti degli esoterismi nati, cresciuti e alimentati nella città, nell'arco di oltre duemila anni di storia.

SNACK PATA

il Giornale

40 ANNI CONTRO IL CORO

GIOVEDÌ 2 APRILE 2015 | Direttore Alessandro Sallusti | Anno XLII - Numero 78 - 1.40 euro* | ilgiornale.it

SNACK PATA

LITIGI «DEMOCRATICI»

Passa l'anticorruzione ma fa scricchiolare il Pd Minoranza in rivolta

■ Al Senato il disegno di legge anti-corruzione passa con 165 voti, ma la maggioranza rischia di andare sotto. Lo scrutinio segreto fa capire a Renzi che il Pd scricchiola e qualcuno rema contro. Intanto con le nuove norme il falso in bilancio torna ad essere reato.

De Francesco a pagina 4

IL JOBS ACT NON BASTA

TAGLIATE IL FISCO O SARÀ TUTTO INUTILE

di **Nicola Porro**

Ops abbiamo un problema, le imprese non assumono. E dunque la disoccupazione cresce. Il governo si è mosso tra luci e ombre. Bene o male ha restituito ai privati quasi 10 miliardi di euro (con il bonus degli 80 euro). Poi, a partire dal 7 marzo, ha cancellato l'articolo 18 con il Jobs act. Dall'inizio dell'anno ha dato un forte sgravio contributivo a chi assume a tempo indeterminato, mettendo sul piatto altri due miliardi.

Da un'altra prospettiva i segnali provenienti dall'esecutivo vanno invece in un senso diametralmente opposto e cioè rispolverano una certa cultura anti impresa: con l'inasprimento della legge del falso in bilancio, di nuovo esteso anche alle microimprese, e con la rimodulazione dei reati ambientali per il quale il trattamento di un rifiuto mette sullo stesso piano una bottega del barbiere e l'Eni. L'arbitrio della burocrazia (compresa quella giudiziaria) rischia di passare dalle interpretazioni in materia di lavoro, a quelle in temi di bilancio e ambiente. Non è detto che lo scambio, per le imprese, sia conveniente.

Detto questo, bisogna essere onesti: sul lavoro il Jobs act è utile. Ma allora perché la disoccupazione cresce, le imprese non assumono e, come ha scritto bene ieri Francesco Forte, aumenta la quota degli italiani che il lavoro neanche lo cercano? Elementare, Watson: con una fune si può frenare un cavallo, ma non spingere. Per farla semplice se gli italiani non consumano, la ripresa dell'occupazione ce la sogniamo.

Il problema è entrare nella testa di chi deve assumere. Bastava sentire venerdì scorso lo scetticismo sulla ripresa da parte del presidente della Confindustria nel convegno organizzato dai piccoli e medi industriali, per capire che qualcosa non andava. Defiscalizzazioni e nuove regole sul lavoro, servono. Potevano essere fatte meglio. Ma la politica economica, soprattutto in termini liberali, è anche l'arte di accontentarsi.

Purtroppo ciò che manca è lo choc. La sferzata. Che in Italia vuol dire solo una cosa: una generale e diffusa defiscalizzazione. Abbiamo distrutto la ricchezza con le tasse sugli immobili, continuiamo ad avere imposte sui redditi elevatissime, abbiamo aumentato quelle sulle rendite e abbiamo una tassa occulta sulla burocrazia da *Castello* di Kafka. Per far riprendere il cavallo, bisogna dargli una botta di adrenalina. Come quella di *Pulp fiction*: una siringata nel cuore.

Non ci sarà mai un imprenditore che assumerà un nuovo collaboratore pur sapendo che potrà licenziarlo e pur mettendo in bilancio uno sconto sui contributi di 8mila euro l'anno, se non avrà la ragionevole speranza di aver un mercato dove poter vendere i propri prodotti e servizi.

BAFFINO PERDE LE STAFFE

D'Alema non regge il vino

Le bottiglie vendute alla coop danno alla testa: l'ex premier invoca il Csm e minaccia querele

Il giallo del telefono di Renzi e dei verbali sbianchettati

■ Il vino ha dato alla testa a Massimo D'Alema. L'ex premier, incalzato da un giornalista di *Virus* sulle bottiglie vendute alla coop, perde le staffe: «Come si chiama lei? Devo trasmettere al mio legale questa informazione. Oggi sto denunciando diversi giornali, denuncio anche lei con l'occasione». Poi, resosi conto della figuraccia, D'Alema chiede scusa per essersi «arrabbiato». Intanto l'inchiesta di Napoli prosegue e la nebbia attorno alla sinistra è sempre più fitta. E molte cose non tornano. Perché il presidente del Consiglio è stato intercettato? Perché Renzi chiacchiera con il vecchio telefonino della Fondazione e non usa l'apparecchio che gli è stato dato dall'Aisi dopo la sua ascesa a palazzo Chigi?

servizi alle pagine 2-3

TOGHE INVADENTI

I pm allungano le mani sul Senato: grillini indagati per la rissa in Aula

Stefano Zurlo

a pagina 8

MISFATTI La protesta grillina del novembre 2014 sullo Sblocca Italia è nel mirino dei magistrati

LA LETTERA

Isis, tasse e casta Dopo 40 anni anch'io, Fantozzi non ne posso più

Paolo Villaggio, maestro di comicità e «papà» di Ugo Fantozzi, ha inviato al *Giornale* una lettera scritta di proprio pugno dal ragioniere più famoso d'Italia, che proprio nel 2015 compie 40 anni.

di **Ugo Fantozzi**

Caro direttore di questo spettabile *Giornale*, sono il ragionier Ugo Fantozzi, che i miei amici, si fa per dire, mi chiamano Fantocci e i più perfidi Pupazzi.

Lei si domanderà perché ci scrivo e ce lo dico subito senza peli sulla lingua. L'altra sera, alla trattoria di mia preferenza «da Checco il porcaro», sotto (...)

segue a pagina 3

STRATEGIE POLITICHE

Il Gruppo misto è il secondo partito di Matteo

Il premier punta sui senatori «di scorta». Regionali, ufficiale l'accordo Forza Italia-Lega

Roberto Scafuri

■ Il vero tallone d'Achille del premier rischia di essere il suo partito.

Così per Renzi diventa da subito cruciale il peso del Gruppo misto, e non solo per i numeri. Servirà anch'esso da camera di purificazione o, se si preferisce, da purgatorio, per la gran mole di transfughi di questa legislatura. Per Matteo sono due i passaggi cruciali: le Regionali e l'approvazione dell'*Italicum*, anche a costo di perdere quelle che Renzi ormai considera zavorre.

alle pagine 5 e 6

PAESE NEL CAOS

Sparatorie e morti per strada La Turchia è in fuga dall'Europa

Gian Micalessin

servizi alle pagine 12 e 13

» il dubbio

Se il pallone fa invasione di campo

di **Piero Ostellino**

a pagina 28

GLI ARTISTI E I SEGRETI DEL CENACOLO

Chi pagò il conto dell'ultima cena e che cosa accadde alla tavola di Dio

Luigi Mascheroni

Dove non arrivano le fonti documentali e l'archeologia, arriva la creatività artistica. Cosa mangiò Gesù durante l'ultima cena ce lo dicono le fonti storiche. Ma *come* mangiò, com'era apparecchiata la tavola, com'era addobbata la sala, quanto costò il cibo (e chi pagò il conto), ce lo dicono gli artisti che hanno raffigurato il cenacolo nel corso dei secoli, dalle pitture parietali nelle catacombe romane del II-V secolo fino alle serigrafie di Andy Warhol. Lauretta Colonnelli ha apparecchiato *La tavola di Dio* (Edizioni Clichy), un saggio che racconta, come da sottotitolo, «L'Ultima cena. Cosa mangiarono Gesù e gli apostoli e che cosa gli hanno fatto mangiare i pittori di tutti i tempi».

alle pagine 24 e 25

FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1 C. 1 DCB-MILANO